

Listini. La prima Small cap conference organizzata a Milano da Borsa Italiana

Le «piccole» italiane a caccia di investitori

IL PARADOSSO In un Paese ricco di medie imprese colpisce la mancanza di un sistema adeguato di fondi specializzati

Giovanni Vegezzi

MILANO

Un Paese di small cap senza un sistema adeguato di investitori specializzati. Un paradosso che penalizza le quotate italiane a bassa capitalizzazione soprattutto quando le condizioni di mercato fanno optare per investimenti più liquidi. Proprio per sostenere queste imprese Borsa Italiana ha organizzato ieri, in collaborazione con Banca Akros, Banca Imi e Intermonte, la prima Small Cap Conference, in cui una decina di società (**B&C Speakers**, Bioera, Conafi Prestitò, Enervit, Il Sole 24 Ore, Mid Industry Capital, MolMed, Poligrafici Editoriale, Sadi Servizi Industriali, Sat, Screen Service, TXT e-solutions, Zucchi) hanno potuto confrontarsi con gli investitori. «È la prima Small Cap Conference. Ci è sembrato importante, in un momento in cui queste società stanno soffrendo molto, dare un segnale rendendole visibili» ha spiegato Barbara Lunghi, responsabile small & mid cap di Borsa Italiana. «In tutta Europa quella delle small cap è un asset class particolare; in Italia però vi è una carenza di investitori specializzati in questo campo. Paradossalmente in un Paese di small cap questi operatori sono diminuiti nel tempo. Per un fondo generalista, in un momento in cui il mercato chiede di essere liquidi, è particolarmente complesso investire in un questo settore che rimane meno liquido degli altri. Per scommettere su queste società ci vogliono investitori pazienti con un'ottica di medio-lungo periodo e non intraday».

«Molti fondi ci sembrano interessati ma poi esiste il problema della liquidità dell'investimento» ha aggiunto **Simone Pratesi**, Cfo della toscana **B&C Speakers** attiva nelle tecnologie per sistemi audio. «Per questo noi da tempo chiediamo non solo di incentivare la nascita di investitori specializzati, ma anche di creare fondi di secondo livello che possano agire a livello di mercato facendo, in buona sostanza, quello che noi facciamo con i buy back». E in un momento in cui «è tutto a forte sconto» (come sottolinea Canio Mazzaro di Bioera), le small cap possono offrire occasioni interessanti. «Le small cap sono società ambiziose. Siamo piccoli e ma molto attenti, è una gestione hand-made della società che fa la differenza» ha spiegato Marco Canziani Cfo di Enervit. «Gli investitori stranieri ancora ci snobbano ma è necessario, anche fra gli operatori, italiani un cambio di mentalità per capire le potenzialità del settore». Potenzialità che, a volte, si traducono in una buona redditività, nonostante l'andamento dei mercati. «È un momento difficile per le aziende che chiedono fondi al mercato per fare investimenti» ha aggiunto Pratesi di **B&C Speakers**. «Noi fortunatamente siamo mosche bianche e, non avendo debito, diamo i 2/3 degli utili in dividendo. Così siamo riusciti a compensare la perdita di valore del titolo in Borsa con i dividendi, fidelizzando i nostri investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA